

IL RICORDO La Mons. Quartieri

Il volto di "Cècu" tra Giovanna Lobbia e Andrea Maietti

Una dedica a Cècu, quando il genio fiorisce dalla terra

■ L'incontro che ogni anno l'associazione Monsignor Luciano Quartieri dedica a mantenere viva la memoria di Antonio Cècu Ferrari è ormai diventato una consuetudine; quest'anno, nell'incontro che si è svolto domenica allo Spazio Arte Bpl, il compito è stato affidato all'amico fraterno di Cècu, lo scrittore Andrea Maietti, che ha ripercorso i momenti dell'attività poetica e teatrale dell'artista lodigiano, «paladino irriducibile della civiltà contadina, che anche oggi ha parecchio da dire come antidoto agli eccessi della modernità». Al fianco di Maietti, Giovanna Lobbia, presenza storica della compagnia teatrale I soliti, ha dato voce con commossa intensità ad alcune delle poesie più belle scritte da Cècu, raggruppate da Maietti intorno a tre temi, la terra, l'amore e la vita.

La terra, prima di tutto, quella della Bassa, dei campi, del fiume, è al centro del mondo interiore di Cècu, sia quando sono state appena raccolte le spighe dorate, sia quando l'autunno arriva portando «brancade de nèbia», sia quando fa da sfondo al duro mestiere del cavagèra (a evocarlo la fisarmonica di Luca Consolandi, che ha interpretato alcune delle musiche composte da Antonio Ferrari). E poi l'amore, «argomento difficile da trattare in dialetto, ma Cècu sapeva farlo nella lingua piena di pudore dei contadini»: così prendono vita sia gli incanti dell'amore adolescenziale, sia la concretezza delle similitudini dove la bellezza della donna è «cume 'na bertol-da fresca de furnu cald». La vita, infine, «un viaggio di poveri, fieri, dignitosi, mai disposti a piegarsi se non a Colui che "cumanda dai tèci in su"». E il pubblico ha potuto emozionarsi rivedendo Cècu nei panni del suo personaggio in un video girato dopo la chiusura del "suo" teatrino di Montanaso: una conversazione sincera e scanzonata con Maietti, una riflessione a tratti malinconica, ma mai rassegnata, riproposta per non dimenticare un artista caro alla memoria di tutti. ■

An. De.